

## Il tempo tra la fine di marzo e la prima decade di aprile

La parte conclusiva del mese di marzo e la prima decade del mese di aprile, saranno ancora caratterizzate dalla presenza di una robusta cella anticiclonica in Atlantico e sull'Europa centro-occidentale, mentre sull'Europa orientale e settentrionale il campo barico a tutte le quote si manterrà su valori piuttosto bassi. Anche la nostra Penisola sarà di conseguenza interessata dal dominio anticiclonico, il quale, solo per brevi tratti, potrà indebolirsi favorendo alcune fasi di instabilità atmosferica, sia al centro-nord che al sud e sulle isole, comunque in un contesto prevalente di tempo soleggiato.

A tale regola generale non farà eccezione la Lombardia, che vedrà nel periodo che ci accingiamo ad esaminare una netta prevalenza di giornate assolate, con cieli azzurri in cui transiteranno nubi alte e medio-alte, a tratti anche estese e in cui, si svilupperanno nubi cumuliformi nelle ore diurne. Le serate e le nottate saranno anch'esse in genere stellate con qualche innocua nube di passaggio. Se queste saranno le condizioni nettamente dominanti, occorre precisare che, in concomitanza degli indebolimenti del campo barico e/o delle infiltrazioni di aria fresca in quota, si potranno verificare episodi di instabilità atmosferica, con rovesci o brevi temporali che dalle zone montuose si muoveranno a carattere sparso verso le pedemontane e le aree di pianura. Chiaramente non è questa la sede per individuare i giorni e i momenti più propizi a fenomeni di instabilità, ma occorrerà fare riferimento al bollettino elaborato quotidianamente da Andrea Chiappinelli oppure al mio box di Twitter presente in homepage in cui tre o quattro volte al giorno in 140 caratteri al massimo cercherò di fornire quante più informazioni possibile sulla situazione e sull'evoluzione del tempo nel magentino. Ormai siamo entrati nell'era dei social network e del web 2.0 e dunque perché non sperimentare queste diavolerie anche nel campo previsionale?

Volgendo ora lo sguardo al campo termico, direi che sino a tutta la prima decade di aprile ci attesteremo in prevalenza su valori leggermente superiori alla norma stagionale, a parte durante i brevi momenti instabili in cui saremo in linea con la norma o appena al di sotto della stessa. Giova ricordare, a questo proposito, che le temperature di riferimento per il periodo sono state pari a 6°C nei valori minimi e a 17°C in quelli massimi negli ultimi ventisette anni alla mia stazione meteo di Magenta e, grado più, grado meno, anche nel resto del territorio cui fa riferimento questo sito.

Prima di concludere, approfitterei di questo spazio per sintetizzare l'andamento della stagione primaverile così come si è presentata dalle mie rilevazioni, in modo tale da conoscerla più nel dettaglio. Ebbene, La primavera meteorologica, a differenza di quella astronomica, ha inizio il primo marzo e termina il 31 maggio. Dalle mie rilevazioni si sono registrati 8 giorni con precipitazioni significative (pari o superiori a un millimetro, ovvero un litro di pioggia per metro quadrato di superficie) in marzo, 10 giorni in aprile e 12 in maggio, per un totale complessivo di oltre 300 millimetri nell'arco dei tre mesi (circa 90 in marzo, circa 100 in aprile e circa 115 in maggio). Nelle annate piovose si possono registrare punte anche di oltre 400 millimetri nel solo mese di maggio (come nel 2002) o in quello di aprile (come nel 1994) nel magentino. La primavera è dunque, al pari dell'autunno, la stagione in cui sono più frequenti le precipitazioni qui nella nostra zona.

Il campo termico sale grossomodo dai +15°C di media massima di marzo, ai +19 gradi di aprile e ai +24 gradi di maggio. Le temperature minime salgono dai 4 gradi medi di marzo, agli 8 gradi di aprile, ai 13 gradi di maggio. Fino alla prima decade di aprile sono tuttavia possibili gelate, brinate, nebbie in banchi e neviccate anche in pianura. Il record di freddo per gli ultimi anni spetta al 1991, quando nel pomeriggio-sera del 17 aprile nevicò con accumulo a Magenta. Anche il 22 aprile 2001, durante un temporale, i fiocchi di neve si spinsero fino a Magenta, senza tuttavia imbiancare. Come è facile intuire, pur in un contesto di inevitabile aumento delle ore di luce e dell'irraggiamento solare, durante la prima parte della primavera, in atmosfera permangono alcune sacche d'aria più fredda, retaggio della stagione invernale, che di tanto in tanto regalano sorprese inattese, non senza disagi per l'organismo. Senza scomodare le annate record, la primavera è dunque sempre caratterizzata da frequenti "scambi meridiani" (discese di aria fredda da alte latitudini) in grado di far mutare repentinamente le condizioni atmosferiche, il campo termico, i parametri di umidità e pressione.

Grato per la consueta attenzione, rinvio ad una prossima analisi l'evoluzione del tempo nella seconda e terza decade di aprile, che ad oggi parrebbero improntate ad una certa dinamicità.

28 marzo 2012  
Mazzoleni

Marcello